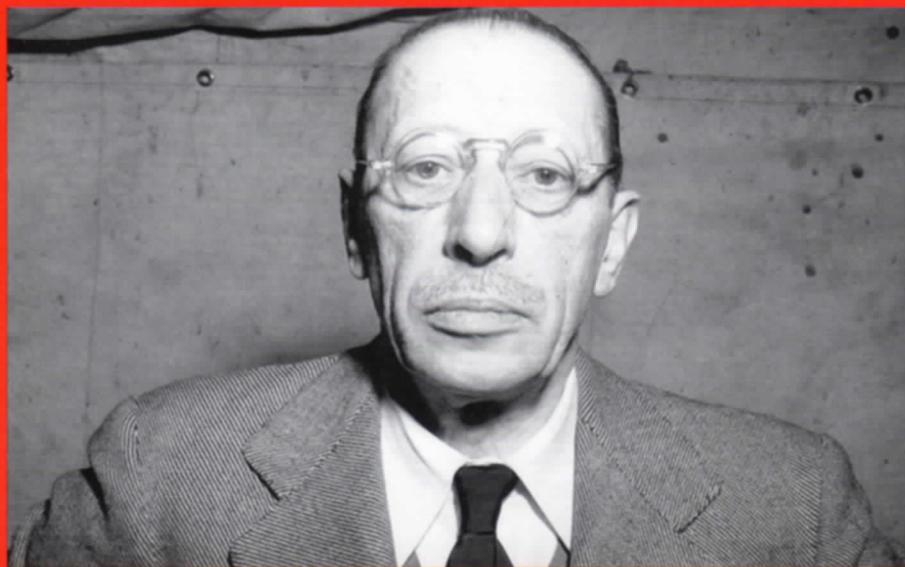


MUSIC@



IGOR STRAWINSKY 1913. SCOPPIA IL 'SACRE'

Il caso Lissner-Isotta
botta e risposta tra Scala e Corriere

La musica 'concentrazionaria'
spiegata da Francesco Lotoro

Un Conservatorio chiamato 'Casella'
storia di un nome

Attilio Berni collezionista di sax

Il racconto dei primi 25 anni dei Turchini di Napoli

Ci hanno sfilato la veste turchina

di Antonio Florio

Fondata nel 1987, la Cappella della Pietà dei Turchini, portata a notorietà internazionale con programmi rari, produzioni di opere e oltre 40 incisioni discografiche, è divenuta l'emblema della riscoperta della musica napoletana tra il Quattrocento e l'Ottocento. Il suo fondatore ripercorre le tappe principali dei 25 anni del complesso, in occasione della Mostra dedicatagli, a Napoli, da "Na Musica" in collaborazione col Teatro di San Carlo.

La nostra storia ebbe inizio la sera del 6 maggio 1987 nella Chiesa della Pietà dei Turchini di Napoli (detta "Incoronatella") per la Stagione dell'Associazione Polifonica con la prima esecuzione moderna 'La Colomba Ferita Opera Sacra di S. Rosalia' di Francesco Provenzale. Fin dagli anni di studio al Conservatorio di Bari, con Nino Rota e con Francesco D'Avalos, avevo istintivamente prediletto la musica preclassica e poi avevo avuto il battesimo nel mondo teatrale collaborando alle fortunate riprese del capolavoro di Roberto De Simone 'La gatta cenerentola'. Avevo a lungo suonato in formazioni caratteristiche tra gli altri con Rinaldo Alessandrini al cembalo e la voce inimitabile di Pino De Vittorio, quest'ultimo rimasto un pilastro della mia attività da direttore. Il gruppo del 1987 era stato da me costituito con giovanissimi allievi del Conservatorio che avevo convinto ad intraprendere lo studio degli strumenti storici, con corde di budello e prassi adeguata. Il nome di 'Turchini' (peraltro all'esordio nella chiesa omonima) richia-

mava idealmente il più importante dei quattro conservatori di musica attivi a Napoli fin dal primo Seicento, dove si formarono migliaia di professionisti che distribuirono, fino alle soglie dell'Ottocento, il frutto straordinario di quella 'scuola' in tutto il mondo. La veste turchina da cui prendevano il nome gli allievi del Conservatorio non c'era, ma lo spirito di rigore e di entusiasmo erano gli stessi di tre secoli prima. Fino a quel 1987 il nome dell'autore della 'Colomba ferita' (un vero melodramma napoletano del 1670, anche se di argomento spirituale, con tanto di personaggi comici che cantano in napoletano), Francesco Provenzale, era noto soltanto per qualche rapido cenno nei manuali di storia della musica e nelle enciclopedie. Studiando le sue composizioni superstiti, conservate nella biblioteca del Conservatorio di Napoli, ritrovai, impegnato ad esaminare le stesse antiche carte il musicologo Dinko Fabris; creammo un progetto di ricerca in comune che non abbiamo

mai più abbandonato. Oggi possiamo dire con orgoglio che quasi tutta la musica di Provenzale è stata da noi studiata e incisa dai Turchini e il suo nome è riconosciuto universal-

Antonio Florio



mente come quello del più importante musicista attivo a Napoli prima dell'arrivo di Alessandro Scarlatti (nel 1683) e soprattutto maestro diretto o indiretto di tutti i grandi compositori della Napoli settecentesca. Accanto a Provenzale, ecco venir fuori dagli scaffali delle biblioteche del Conservatorio e dei Girolamini di Napoli e poi da tante biblioteche sparse per il mondo, i 'tesori di Napoli': cominciano i recuperi di Sabino, Salvatore, Netti, Caresana, Veneziano, Leo, Jommelli, Vinci, Latilla, Paisiello. A volte con incursioni nel passato (villanelle del 500 con Patrizia Bovi e gli amici di Micrologus) o nell'età romantica ('Le salon napolitain').

Guardando indietro vedo scorrere come in un film d'avventura la riscoperta esaltante. Accanto agli studenti napoletani convertiti alla musica antica, cominciano ad arrivare bravissimi musicisti da tutta Italia e dall'estero, che arricchiscono l'esperienza dei Turchini e aiutano ad adeguarci ai livelli internazionali. Molti di loro resteranno stabilmente in

organico fino ai nostri giorni. Per iniziativa di Vincenzo De Gregorio ed Eugenio Ottieri, sempre con Dinko Fabris al fianco, nel 1988 è già possibile la creazione del primo 'Centro di Musica Antica' in Italia, sul modello del 'Centre de Musique Baroque' di Versailles appena fondato in Francia, nella chiesetta di Santa Maria Ancillarum (che darà il nome al Centro) nel pieno centro storico e con concerti indimenticabili nella sbalorditiva cappella di Santa Restituta nel duomo di Napoli, a San Giacomo degli Spagnoli, alla Pietrasanta, a Portici e in tanti altri luoghi di profonda suggestione. Nel 1991 esce il primo CD per la etichetta italiana Symphonia, dedicato alla ricostruzione di un Vespro napoletano del 1631 per San Gennaro, e contemporaneamente parte un ambizioso progetto di ricerca e riesecuzione intitolato 'In-

torno allo Stabat', inteso a contestualizzare la celebre pagina di Pergolesi in una antica e solida tradizione di maestri della 'scuola napoletana', progetto che coinvolse una équipe di ricerca diretta da Francesco Degrada.

Gli anni '90 sono stati certamente per noi Turchini il periodo dell'affermazione internazionale, dopo la buona fama e i primi premi guadagnati dai primi 7 CD prodotti inizialmente da Symphonia (è in corso una ristampa per Glossa). La svolta avvenne nel 1996 quando l'etichetta discografica di nicchia OPUS 111, fondata da poco a Parigi da Yolanta Skura, ci affidò una collana destinata a un successo planetario che chiamammo 'Les Trésors de Naples', con la consulenza musicologica di Dinko Fabris. Nello stesso

tempo si gettarono le basi per la creazione di un nuovo e più ambizioso 'Centro di Musica Antica' di Napoli, allora una utopia quasi impensabile per l'Italia, dove la musica antica ancora stentava ad attecchire. Una straordinaria personalità della cultura napo-



Cappella della Pietà dei Turchini

letana che ricordo sempre con affetto, Giuseppe Castaldo, nominato Commissario dell'Ente Morale 'Conservatorio della Solitaria', presso la chiesa di Santa Caterina da Siena nei Quartieri Spagnoli, mi propose di affidarci la chiesa ed una parte dell'annesso monastero per crearvi una attività di produzione e didattica musicale di livello internazionale. Nacque così il 'Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini' (che, si badi bene, volle accogliere nel nome la preesistente denominazione del complesso) con un progetto coordinato da me per la parte artistica, da Fabris per quella musicologica e da Federica Castaldo per la storia dello spettacolo barocco. Altre personalità cominciarono ad essere coinvolte nella progettazione delle attività sempre più internazionali del neonato Centro, dallo storico del teatro

Franco Carmelo Greco al musicologo Francesco Degrada. Più tardi, numerosi altri studiosi e artisti divennero ospiti fissi della struttura, che si proponeva lo studio comparato della musica e dello spettacolo a Napoli dal punto di vista artistico-esecutivo e storico-filologico: un esperimento mai prima tentato in Italia e ancor oggi molto raro nel mondo.

Anche grazie ai successi internazionali dei CD prodotti da Opus 111, le attività interdisciplinari dei Turchini nel 'Centro di Musica Antica' attirarono l'attenzione di critici, televisioni e media di diversi paesi. Nel 1998 fu realizzato un primo film per la rete franco-tedesca ARTE, che vinse anche il premio Unesco, e i successi a livello planetario si moltiplicarono: invitati da Abbado alla Berliner Philharmonie; ospiti abituali di sale prestigiose a Vienna, Barcellona, Siviglia, Bruxelles, o di festival in diversi continenti; mentre il nostro repertorio si ampliava costantemente con l'inserimento di opere barocche di autori napoletani, mai eseguite prima o dimenticate. Dopo una fortunata serie 'Provenzale', a Palermo nei primi anni

'90, proprio a partire dal 1996 – annus mirabilis – abbiamo prodotto per la stagione lirica di Bari prime della 'Stellidaura' di Provenzale, della 'Finta cameriera' di Latilla, degli 'Ziti 'n galera' di Vinci, tutti capolavori assoluti della storia della musica, poi ripresi in autonome produzioni con gli stessi Turchini a Roymont, Beaune, Cité de la Musique, e così via. Questa vocazione particolare per dare nuova vita a capolavori del teatro musicale dimenticati, si è intensificata negli anni, contando riprese di titoli ormai divenuti celebri, dalla 'Partenope' di Vinci ad 'Alidoro' di Leo, passando per 'Dido and Aeneas' di Purcell, 'Ottavia restituita al trono', prima opera di Domenico Scarlatti, 'Aci Galatea e Polifemo' serenata "napoletana" di Händel e altri (alcuni sono diventati DVD, editi da Dynamic). L'unico rammarico resta la strana reticenza proprio del Teatro San Carlo di Napoli ad accettare in cartellone titoli operistici così significativi per la propria stessa storia, al contrario di tanti teatri di tutto il mondo. In compenso il nostro gruppo ha davvero visitato ogni angolo del globo come ambasciatori della antica musica napoletana: dalla Cina e Giappone a tutte le Americhe, Nord Africa e Medio Oriente, oltre ai ripetuti giri in Europa. E i dischi, ormai oltre 40, continuano ad uscire

per la coraggiosa casa spagnola Glossa, con cui inizieremo presto un nuovo entusiasmante progetto musicologico e artistico dedicato ai viaggi dei grandi cantanti dal Seicento all'Ottocento, a cominciare da un libro-CD dedicato a 'I viaggi di Faustina' (la Bordoni Hasse) nel 2013.

Dinko Fabris, nel catalogo della nostra mostra per i 25 anni dei Turchini ha scritto: "come molte belle storie d'amore, anche la irripetibile ed entusiasmante epopea dei Turchini al 'Centro di Musica Antica' era destinata ad affievolirsi e poi consumarsi." Dopo che lui si dimise dal ruolo di consulente scientifico, dal 2010 ho anch'io abbandonato la direzione artistica del Centro che avevo ricoperto fin dalla fondazione e con me sono fuoriusciti tutti i musicisti che avevano intanto formato l'Orchestra Barocca 'Francesco Provenzale', di cui è presidente Rosario Di Meglio, violista dei Turchini e mio collaboratore prezioso fin dalla creazione del gruppo. Le divergenze su questioni delicate legate alla vita amministrativa e alle scelte di fondo della struttura, trasformata in Fondazione e allontanatasi fortemente dalla linea di pura ricerca artistica che avevamo tracciato alle origini, hanno portato a questa scelta sofferta ma necessaria. Siamo rimasti stupefatti invece dalla reazione degli attuali amministratori del Centro Musica Antica, che continua a chiamarsi "Pietà dei Turchini" pur essendo fuoriuscita l'intera orchestra, i quali hanno intentato una azione legale per impedirmi di chiamare 'Turchini' il complesso da me fondato 25 anni fa e conosciuto con questo nome in tutto il mondo. Nonostante l'amarezza, abbiamo deciso di rifondare il gruppo con apposito statuto e atto costitutivo col nome rinnovato in 'I Turchini di Antonio Florio' (presidente è il noto critico musicale spagnolo Juan Angel Vela Del Campo, da sempre un fan dei Turchini), proprio per non creare ambiguità con l'attuale 'Centro di Musica Antica' di Napoli, che tuttavia non vuole desistere dalle azioni legali. La mia risposta è soltanto una: continuare con i compagni di sempre a fare umilmente ricerca, studiare e riscoprire ancora tanti 'tesori di Napoli' da far conoscere al mondo...@

Biblioteca dei Girolamini

